

Daniele Crotti - Claudio Giacometti

Associazione Ecomuseo del Fiume e della Torre



Collana del Tevere n. 1

La Brigata Pretolana

Quando cantavano quelli de Pret(o)la

Morlacchi Editore

A Fernando Casciari

“Il folklore non è soltanto tradizione, memoria presente del passato, ma contiene anche motivi progressivi, vivaci riflessi delle aspirazioni attuali del mondo popolare, e accenni e indicazioni verso il futuro. Sotto la spinta del moto d’emancipazione della classe operaia e dei suoi naturali alleati, i ceti contadini, il folklore è entrato in un profondo fermento di trasformazione”.

(Ernesto de Martino, 1951)

I borghi lungo il fiume, i canti che dalle botteghe e dagli scantinati risuonavano sino alle sponde del Tevere; i renaioli e la loro intensa attività di qua e di là dal fiume; l'uncinaia degli uncinatori che serviva per recuperare il legname durante le piene; le lavandare e i panni stesi ad asciugare sulla collina soprastante; le salite e le discese lungo la corta; "il sentiero delle lavandare" ora recuperato; la coltivazione della canapa per i suoi molteplici usi; i gelsi e la bachicoltura; i molini... tutto questo confluisce e ci riporta al fiume Tevere, e alle storie degli uomini che in varie maniere sono accomunate da questo fiume. L'intenzione della collana è quella di raccogliere le memorie di coloro che per vari motivi sono entrati in contatto con il fiume: attraverso di esse sarà possibile recuperare un pezzo delle nostre tradizioni, del nostro vissuto per farle scorrere più avanti nel tempo.

ISBN/EAN: 978-88-6074-533-0

Copyright © by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Stampato nel mese di maggio 2013 da Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Indice

<i>Presentazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	13
I PARTE: la Brigata Pretolana	17
1. Storia della Brigata Pretolana	21
Prima del 1966	21
Il 1966: “quel 1966 della <i>Brigata</i> ”	49
Dopo il 1966	54
2. I testi, i canti, gli scritti della Brigata Pretolana	101
I canti tradizionali	105
Altri canti di tradizione	156
Canti e canzoni del repertorio non di tradizione	165
Canti e canzoni inediti	178
Gli scritti: appunti, racconti, lettere, curiosità	202
II PARTE: la Nuova Brigata Pretolana	207
1. Antefatto: prima del 2007	207
2. La sua nascita: dal 2007 ad oggi	210
APPENDICE: Canti nel CD allegato	229
Riferimenti bibliografici	233

Presentazione

Si moltiplicano al giorno d'oggi le iniziative di recupero e di messa in circolazione di produzioni discografiche degli anni '60-'70 su LP, del periodo cioè della massima diffusione del disco in vinile, prima che esso fosse progressivamente rimpiazzato, all'inizio degli anni '80, dal CD audio.

Il recupero discografico di un LP della fine degli anni '60, nel CD allegato alla presente pubblicazione, non si inserisce però in questo tipo di dinamica. Esso costituisce la testimonianza sonora di un testo che articola un intreccio di testimonianze orali, ma trascritte, sulla Brigata Pretolana. In questo CD sono presenti inoltre alcuni canti del gruppo della Nuova Brigata Pretolana, che si propone in continuità con la vecchia brigata. La maggior parte del testo si focalizza quindi sul recupero delle memorie delle persone che direttamente o indirettamente sono state a contatto con i protagonisti del gruppo della Brigata Pretolana.

Questo gruppo di Pretola all'interno del panorama del movimento del cosiddetto *folk music revival* italiano costituisce un caso anomalo, non rientrando a pieno in nessuna delle categorie nelle quali di solito tale genere viene articolato. Sono quattro o cinque paesani che fin dagli anni '50 si riuniscono in osteria per stare insieme e suonare, per puro divertimento, ogni tipo di oggetto: tavolo, sedie, bicchieri, bottiglie, piatti ecc. Quando essi, nella metà degli anni '60, vengono "scoperti" da "uno di Torino", non avendo un nome vengono, da quel momento, battezzati "Brigata Pretolana". È così che comincia la loro carriera al di fuori del paese di Pretola: nel 1966 partecipano al Folk Festival di Torino e registrano nel 1969 il disco LP "Alla todina". Ad ambedue queste iniziative partecipano due ex contadini delle campagne del circondario che eseguono il

“canto a vatocco”. È la prima volta che questo canto viene sentito al di fuori del suo contesto abituale e produce un effetto notevole sugli ascoltatori del tempo. Il termine “Alla todina”, riferito a questo vatocco, dà il titolo all’intero LP. Nel 1973 lo stesso disco viene ristampato a cura di Roberto Leydi nella collana Albatros e prende come titolo “Il vatocco e altri canti tradizionali”. Viene dunque anche in questo caso messa in evidenza la presenza del canto contadino. La cui fortuna viene maggiormente accresciuta dalla considerazione che ne hanno gli studiosi: il vatocco di Pretola diventa il vatocco per antonomasia. Ne riportano la trascrizione musicale Maurizio Agamennone e Serena Facci nel 1989¹. È anche oggetto d’analisi da parte di Ignazio Macchiarella nel 2001².

La presenza dei due cantori del vatocco all’interno del gruppo, si esaurisce comunque molto presto, poiché, nelle zone vicine dove la Brigata viene prevalentemente invitata a cantare, i canti contadini non fanno che rammentare, alla maggior parte delle persone, periodi di miserie e di privazioni passati solo da qualche anno. Molto più piacevoli e spiritosi i canti della componente artigiana, con le loro divertenti invenzioni ritmiche di cucchiali, piatti, bicchieri, ecc. Siamo d’accordo con Leydi che nelle note di copertina del disco del 1973 dice: “Nell’insieme sono esempi quanto mai vivi e significativi di quella fascia di musica ‘artigiana’ che è presente in tutte le regioni del nostro paese in forme più o meno contaminate, in forme più o meno autonomamente caratterizzate”.

Nel libro tutta l’attività del gruppo viene documentata facendo parlare le persone che ne sono state testimoni diretti. L’intervista fatta all’ultimo superstite Roberto Alunno, da poco scomparso, porta una testimonianza molto viva e coinvolgente sulla sua esperienza. Leggendo queste interviste, che non sono separate ma integrate strettamente nel tessuto narrativo, entriamo direttamente

1. Agamennone M. - Facci S., *Il cantare a coppia nella musica di tradizione orale italiana*, in *Le polifonie primitive in Friuli e in Europa*, a cura di Cesare Corsi e Pierluigi Petrobelli, Torre d’Orfeo, Roma 1989.

2. Ignazio Macchiarella, *Il canto a più voci di tradizione orale*, in *Guida alla musica popolare in Italia. Forme e strutture*, a cura di Roberto Leydi, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2001, pp. 172-173.

nella vita delle persone che parlano e il racconto a più voci ci dà alla fine il quadro complessivo di quanto fu importante l'esperienza della Brigata Pretolana per tutto il paese.

L'abbondanza di immagini fotografiche e copie di documenti dell'epoca contribuiscono a rendere il libro ricco e interessante e forniscono un materiale documentario prezioso.

La parte finale del volume ci racconta come è nato e si è sviluppato il progetto di recupero delle memorie intorno alla Brigata e la nascita della Nuova Brigata Pretolana che si pone in continuità col vecchio gruppo, riprendendone il repertorio e i modi esecutivi, ma soprattutto lo spirito del divertirsi insieme facendo musica ed essendo elemento di aggregazione per tutta la comunità.

Giancarlo Palombini



Anni '70 - La Brigata Pretolana: Pierino, Ugo, Remo e Roberto si esibiscono in un teatro

Introduzione

“Esistiamo fintanto che siamo ricordati”¹

(*Carlos Ruiz Zafon*)

Quella della Brigata Pretolana è stata un’esperienza popolare musicale e canora, che raggiunse il suo apice a cavallo degli anni ’60 e ’70 del ventesimo secolo; ma probabilmente fu anche un’esperienza di vita, un’esperienza umana, unica nel suo genere: pittoresca ed istrionica da un lato, emozionante, viva e solidale dall’altro.

Difficile è datare un preciso inizio della attività canore di questo gruppo, che inizialmente nacque con lo spirito di rallegrare e rallegrarsi alla fine delle giornate lavorative, nei giorni di festa, in occasioni particolari, come matrimoni, feste, sagre e quant’altro. Siamo negli anni ’50; chi azzarda agli inizi, chi a metà, chi più tardi.

Ed ecco cosa ci raccontò, l’unico componente di quel gruppo, quando ancora in vita, Roberto Alunno, in una delle prime interviste che gli furono amichevolmente fatte - siamo nel febbraio del 2007:

“Noi ci si radunava alla bottega, si beveva un bicchiere, si cantava, si suonava, ... chi i cucchiali, chi il cembalino, chi batteva sul tavolo, chi suonava i vassoi di latta della birra,... ed io cantavo”.

In uno dei quotidiani locali dell’epoca si può leggere:

«Gli strani strumenti musicali, la mimica precisa ed efficace, unitamente allo loro bravura di cantanti e musicanti, hanno subito fatto presa sui giovani e sugli adulti, molti dei quali ignoravano queste eclettico gruppo pretolano».

1. In: Carlos Ruiz Rafón, *L’ombra del vento*, Oscar Mondadori, Milano 2004.

Pretola era ed è un piccolo borgo ad una decina di chilometri da Perugia, a valle, sito sulla sponda occidentale del fiume Tevere, fiume che da nord scende verso il mare, oltre la capitale; la frazione di Pretola è ubicata nella parte orientale bassa del capoluogo umbro. I componenti del gruppo erano originari tutti di qua. Da Pretola si spostavano a cantare anche nei borghi vicini, per salire talora alla periferia della città. Erano chiamati, inizialmente, ‘quelli di Pretola’ (*‘quji de Pretla’*). Soltanto nel 1966 venne loro coniato il nome di *Brigata Pretolana*; e questo accadde quando furono invitati al Folk Festival II di Torino, come ci ricordò sempre Roberto:

“Poi una sera arrivò da Torino un certo Lionello; a Perugia gli dissi che a Pretola c’erano alcuni matti che cantavano, lui ci ascoltò e poi ci invitò a Torino. Ma, quando ci chiese come ci chiamavamo, gli rispondemmo che non avevamo un nome. E allora fu lui stesso che ci propose e ci affibbiò l’appellativo di *Brigata Pretolana*”.

Il fatto, o l’elemento, se si preferisce, che rese singolare questo gruppo fu «l’aderenza ad un linguaggio, costituitosi attraverso secoli di poesia e di canto, che trattava i temi della vita quotidiana, sia nei pezzi tradizionali in senso stretto sia nelle composizioni o nei riadattamenti operati da uno dei componenti, Ugo Pappafava; e questo non soltanto per i modi e con i significati propri dell’epico popolare, bensì anche nella direzione di una tematica esistenziale che lo spirito umbro tende usualmente a volgere nel senso di un fatalismo quasi mistico» (come recitava una recensione dell’epoca).

Nei loro canti, eseguiti dal gruppo con un accompagnamento di piatti e cucchiari, bicchieri e bottiglie (e altro ancora, pernacchie comprese, ma sempre con l’immancabile tavolino, su cui appoggiare i loro ‘strumenti’ e battervi sopra dita, mani e quant’altro), l’allegria, il vino, l’amicizia appaiono come unico premio alla precarietà della vita.

In questo volume si vuole ripercorrere quell’esperienza, raccontandola in due parti.

Nella prima viene tracciata la loro vita, la loro storia, la loro esi-

stenza, attraverso e grazie alle testimonianze di chi, ancora in vita, li conobbe e li ricorda, ma, perciò stesso, nei limiti che tale memoria orale (sia pur determinante e di indubbio valore antropologico e culturale), pone ed impone. Ma dai quaderni e dai taccuini, conservati dagli eredi, di Ugo Pappafava e di Remo Alunno, dai resoconti di vecchie testate giornalistiche locali, e altri documenti, recuperati presso parenti, amici o conoscenti, abbiamo potuto approfondire questo loro percorso musicale decisamente *sui generis*.

Vengono quindi riportati i testi e i canti da loro interpretati, ed in parte incisi, individuandone le motivazioni, lo spirito, il significato (quand'anche vi fosse o vi fosse stato), che li supportarono, nonché il contesto sociale in cui nacquero e vennero presentati.

Nella seconda parte, e siamo all'oggi, si racconterà una “nuova vecchia storia”. Quella della Nuova Brigata Pretolana, nata sulle ceneri ancora calde del vecchio gruppo, grazie al coinvolgimento iniziale di Roberto Alunno, ritrovato nella sua magione di Mantignana (PG), che incontrato, intervistato e sollecitato, ha di buon grado accettato di fare dopo tanti anni, con dei giovani – l'età della generazione successiva, al pari dei figli o nipoti -, alcuni concerti-spettacolo per ricordare quanto successe allora.

Per finire un'Appendice riporta l'elenco dei 15 canti della Brigata inseriti nel CD allegato al presente libro: i primi 13 sono una riproposizione dei canti che la Brigata Pretolana incise nel suo LP di cui si parlerà più avanti, altri 2 sono vecchi canti nella reinterpretazione della Nuova Brigata.

In altre parole la storia della Brigata Pretolana altro non vuol essere che la riproposta o, meglio, la narrazione di un'esperienza popolare, musicale e culturale, riguardante canti e racconti della vita di un piccolo paese (ma non dissimile da tantissimi altri), a partire da una decina d'anni dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni della ricostruzione, dal decennio del boom economico al periodo delle contestazioni sociali, fino all'inizio degli anni '80, quando con la morte dapprima di Pierino Bracarda, poi di Remo Alunno, di Pappafava e degli altri negli anni successivi, il gruppo si

spense e l'epoca della "Brigata" finì.

Se inizialmente l'intenzione era tale, poi successe l'inaspettato: un paio di anni insieme a Roberto per ricantare quei canti e rivivere quei lontani momenti fu memorabile. Poi la scomparsa di Roberto ci ha spinto, quasi automaticamente, a riprendere tutto in mano. Altri giovani musicisti, sempre pretolani, sono emersi e si sono aggregati e, quasi per forza (ma che forza!) di inerzia è sorta la Nuova Brigata Pretolana; e si dirà come e quando.

Ci si augura così che questo volume possa attualizzare la necessità di una riscoperta e riproposizione del ruolo della musica (suoni e canti) di tradizione orale quale espressione di una cultura popolare da non dimenticare, anzi da far riemergere, perché, come scrisse il musicista ungherese Bela Bàrtok, "tutto ciò che è nuovo e significativo deve essere sempre connesso con le vecchie radici; le radici veramente vitali che vengono scelte con gran cura tra quelle che invece si limitano a sopravvivere".

I PARTE

La Brigata Pretolana

“La vita non era altro che le tante cose che accadevano”¹

(*Romana Petri*)



1969 – Pretola (PG): la Brigata Pretolana:
Ugo Pappafava, Remo Alunno, Nello Giostrelli, Gino Giostrelli (da sinistra a
destra in piedi), Roberto Alunno, Piero Bracarda (accosciati)

1. In: Romana Petri, *Ovunque io sia*, Cavallo di Ferro, Roma 2008.